ESPATRIATI E IMPATRIATI. IL “REVOLVING DOOR” (porte girevoli) DEGLI EMIGRANTI ITALIANI

Nelle scorse settimane diverse associazioni di italiani all’estero [hanno](https://www.editorialedomani.it/politica/italia/il-governo-riduce-gli-sgravi-per-i-cervelli-in-fuga-e-mantiene-quelli-per-i-calciatori-a064ao65) [criticato](https://www.repubblica.it/economia/2023/10/23/news/la_delusione_dei_cervelli_allestero_senza_incentivi_non_tornera_nessuno-418515280/) le nuove agevolazioni fiscali del governo per i lavoratori dipendenti e autonomi che decidono di tornare in Italia, i cosiddetti “impatriati”. Le nuove norme sono contenute in un decreto legislativo approvato in esame preliminare il 16 ottobre dal Consiglio dei ministri, in attuazione della legge delega di riforma del fisco. Questo prevede per alcune categorie di lavoratori che decidono di tornare in Italia una riduzione delle tasse pari al 50% per cinque anni, a partire dal 2024. Ma i lavoratori beneficiari di questa agevolazione sono quelli con un reddito fino a un massimo di 600.000 euro e con elevata qualificazione o specializzazione. Secondo le associazioni degli italiani all’estero queste norme rischiano di penalizzare molti lavoratori che vorrebbero tornare in Italia. Per ottenere il via libera definitivo il provvedimento dovrà essere esaminato una seconda volta dal Consiglio dei ministri. E potrebbe dunque subire delle modifiche.

Ma quanti sono gli italiani che espatriano ogni anno e quanti quelli che ritornano?

Secondo i dati Istat più aggiornati, tra il 2002 e il 2021 gli italiani che [hanno lasciato](http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=19749) il nostro Paese per trasferirsi all’estero sono stati circa 1,4 milioni, in media oltre 71.000 ogni anno. L’andamento degli espatri ha avuto un andamento crescente, in particolar modo tra il 2011 e il 2020, con il picco di 122.000 persone che hanno lasciato l’Italia nel 2019.

È possibile, comunque, che questi dati siano sottostimati: l’Istat, infatti, si basa sulle cancellazioni anagrafiche nei Comuni. Chi si trasferisce all’estero sarebbe infatti obbligato a iscriversi all’[Anagrafe degli italiani residenti all’estero](https://www.esteri.it/it/servizi-consolari-e-visti/italiani-all-estero/aire_0/) (Aire), venendo cancellato dai registri anagrafici comunali, ma non sempre questo obbligo [viene rispettato](https://www.fnordest.it/web/fne/content.nsf/0/207F7347275379C9C1258A4E002C8CCC/%24file/Paper%20FINALE%20-%20Ottobre%202023.pdf?openelement#page=7).

Il 75% di chi lascia l’Italia rimane comunque in Europa (Regno Unito e Germania per il 17%; Svizzera e Francia per il 10%; Spagna con il 5%). Questi cinque Paesi sono la destinazione del 60% degli italiani espatriati.
Nel 2021, ultimo anno di cui sono a disposizione i dati, la percentuale di italiani emigrati verso l’Europa è salita all’83% (Regno Unito al 24%, Germania al 15%, Francia al 12%, Svizzera al 9%, Spagna al 6%).

Ma quanti tornano in Italia? Negli ultimi vent’anni [sono stati](http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=19749) 810.000, in media oltre 40.000 ogni anno. A fronte degli espatri, tra il 2002 e il 2021 l’Italia ha perso dunque circa 600.000 persone, in media 30.000 ogni anno. Il numero di persone che torna in Italia dopo un periodo all’estero ha avuto un calo tra il 2003 e il 2008, per rimanere stazionario fino al 2016, anno in cui è ripreso ad aumentare. Il picco dei rimpatri è stato registrato nel 2021, con circa 74.800 persone che sono tornate in Italia.

Per quanto riguarda le destinazioni, il 45% va in regioni del Nord, il 18% in regioni del Centro e il 36% nel Mezzogiorno.